

## **Bersani, match con i no-gas**

Tassisti, avvocati, ricercatori e da ieri anche i "no turbogas" di Aprilia, cittadina a 40 chilometri da Roma: tutti contro Pierluigi Bersani, il ministro delle liberalizzazioni. Questa volta, però, il ministro, affronta di petto i protagonisti della protesta anti-governo. Adotta un nuovo metodo: si ferma a parlare con i giovani che in mattinata entrano nella sala Pietro da Cortona ai Musei capitolini con tanto di striscione («Energia pulita. Bersani, no dagli apriliani») per dire no alla costruzione di una centrale turbogas nel loro territorio, mentre il ministro presenta un libro proprio sull' energia. «Il turbogas è una tecnologia pulita. Non è né carbone né nucleare. Vogliamo rifiutare anche questa?». All' insistenza dei suoi interlocutori, replica: «Mi dite che la turbogas non va bene. Io abito a Piacenza e ho due centrali vicine e ho anche due figli. Se ci fossero rischi o fossero mascherati, allora sarei un delinquente». Conclude Bersani: «Sull' energia l' Italia corre forti rischi. Ma io non sarò il ministro del black out». Non c' è da combattere solo la sindrome di Nimby (not in my back yard, cioè non nel mio cortile), ci sono anche da affrontare le «tradizionali corporazioni» che in Parlamento si stanno posizionando. E Bersani ne vede già i movimenti dietro le quinte. Così, nel pomeriggio, alla presentazione di un altro libro ("Le virtù della concorrenza", promosso da Astrid), lancia il suo allarme: «Senza una tifoseria di massa c' è il rischio che il pacchetto sulle liberalizzazioni sia affossato». È suo alleato il presidente dell' Antitrust, Antonio Catricalà. Prima con un' autentica "dichiarazione d' amore" («Io Bersani me lo sposerei, non fosse già sposato e non fosse uomo, per come ragiona»), poi con la condivisione della sua analisi: «Bisogna andare avanti sulle liberalizzazioni, ma sono molto preoccupato: le resistenze sono più forti di quanto pensassi».